

Formazione, a Ragusa finisce un'era dopo 60 anni chiudono i Salesiani

Porte serrate anche per l'ente di Misterbianco. L'assessore: «Non rispondo del passato»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Al via, alla ripresa di gennaio, dopo due anni di attesa dei corsi di formazione, il Cnos-Fap di Ragusa non ci sarà. Dopo 60 anni, il centro dei Salesiani ha chiuso i battenti. Chiude anche la struttura dell'ente di Misterbianco. Al pari di molti altri enti storici in Sicilia falciati dall'inerzia di due anni di stop e di pagamenti differiti nel tempo da parte dell'amministrazione regionale. Un ritardo che ha stroncato una consistente platea di enti. Don Benedetto Sapienza, direttore regionale dell'ente ammette: «I costi di gestione sono diventati insormontabili rispetto ai ritardi del passato. Questo però non è l'unico aspetto che ci ha messo all'angolo. Va messa nella giusta luce anche l'effetto della



PROTESTA DIPENDENTI CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI SALESIANI DI RAGUSA

“concorrenza sleale” dei nuovi enti rispetto agli “storici”. Noi abbiamo il personale a tempo indeterminato con un contratto collettivo nazionale, con un costo del dipendente di 47 euro all'ora. I nuovi enti assumono a progetto e a prestazione, con contratti fino a nove mesi. A noi un lavoratore costa 40mila euro a loro la metà». Per quan-

to riguarda invece il pregresso aggiunge: «Attendiamo, come del resto altri enti tra cui l'Engim, il saldo del 20% del 2007. Su una gestione di 10 milioni di euro, il saldo è di due milioni. Da dieci anni. Senza contare la dispersione scolastica con i ragazzi fermi da oltre 18 mesi». Sul banco degli imputati finisce un passato di regole

La riforma è scattata nel 2010/2011

Dall'anno scolastico 2010/2011, com'è noto è entrata in vigore la riforma complessiva del secondo ciclo di istruzione e formazione, che si articola in percorsi di istruzione di durata quinquennale (licel, istituti tecnici, istituti professionali) e percorsi di istruzione e formazione professionale, di competenza regionale. Il sistema di istruzione e formazione professionale (IeF.P.) si articola specificamente in percorsi di durata triennale e quadriennale, finalizzati al conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di un certo livello.

da migliorare per il futuro e l'insostenibilità di un sistema che ha scompaginato strutture consolidate negli anni, paralizzandone la capacità di gestione e determinando un debito nel tempo che si è rivelato fatale per molti.

La beffa più grande per molti di questi enti è che per il futuro la Regione punterà sugli enti “sopravvissuti” per il rilancio dei percorsi di istruzione e formazione professionale (Iefp). Adesso che si andrà a regime molti enti con i loro formatori sono a casa. Protesta anche il direttore dell'Engim di Cefalù Giovanni Cassataro che sottolinea: «Dopo che gli enti “storici” sono andati via ne arrivano di nuovi, con una struttura più snella, senza i costi del personale a tempo indeterminato. Dal prossimo anno i singoli corsi saranno finanziati passando da 80 a 100mila euro, con il risultato che tutti andranno sui percorsi di istruzione e formazione professionale. I nuovi non avranno problemi contributivi e di Durr, se dovesse capitare di saltare i pagamenti. Ci sono enti con 19 dipendenti che faranno il lavoro di enti che ne avevano 400. La legge però dice che bisogna assicurare la curricularità».

Il governo risponde per bocca di Bruno Marziano: «Se mi vergogno per la chiusura di questi enti? No -risponde-. Io ho fatto il massimo».

22. | ragusa

La denuncia

Piazza Stazione
recinzioni divelte
e promesse
rimaste nell'aria

GIOVANNI PLUCHINO

C'era una volta il progetto di sistemazione dignitosa di piazza Del Popolo, con particolare riferimento alla parte alta, allo spiazzo antistante la stazione ferroviaria... Son passati i mesi, gli anni, ma di quel progetto si son perse le tracce. E la gente a chiedersi del perché a Palazzo di città si continua a ignorare, lasciandola ad un incredibile e vergognoso degrado, una delle zone centrali del capoluogo, una delle porte di ingresso, molto esposta all'esperto occhio di forestieri e turisti. La piazzetta dinanzi la stazione ferroviaria sarebbe dovuta essere sistemata nel contesto del progetto del parcheggio sotterraneo ultimato ben tre anni orsono; e invece, inaugurato il parcheggio, il resto è stato lasciato al proprio destino, con la piazzetta chiusa da lamiere arrugginite, e con la piazza sottostante, ricadente su via Dante,



La recinzione di piazza del Popolo divelta e pericolosa per i passanti

simile a un campo di concentramento, circondata da lamiere degne di capannoni di qualche zona industriale e non certo di una parte centrale di un capoluogo di provincia. Eppure da Palazzo di città, almeno un anno fa, era giunta una nota con

cui si annunciava l'intervento per eliminare tale sconcio. E quindi è giusto chiedersi: che fine ha fatto tale progetto? È stato sotterrato, ignorato, oppure...? gli interrogativi sono davvero tanti e tutti, inevitabilmente, portano a pensare che il decoro del capoluogo non interessa nessuno nelle stanze dei bottoni: né agli amministratori (indaffarati in tutt'altre faccende), né ai tecnici, che avrebbero il dovere di segnalare a chi di dovere i lati oscuri della città. E, restando in zona, non possiamo non denunciare, per l'ennesima volta, la vergognosa recinzione, nella parte bassa della piazza, del giardinetto dell'ospedale Civile, quello che si affaccia su viale Sicilia; e se spetta, eliminarla, all'azienda ospedaliera, al Comune resta pur sempre il compito di invitare l'Asp ad intervenire, perché anche tale disinteresse non fa altro che accrescere il degrado di una parte della città, lo ripetiamo, sotto

gli occhi di tutti, forestieri e turisti in primo piano. Una zona, quella di piazza Stazione (e le Ferrovie dello Stato, con le porte sbarrate, i gabinetti inutilizzabili, l'orologio fermo da... secoli, fanno la loro parte) era una delle più belle della città, come ha ricordato una vecchia foto, da noi

Il recupero. Si attendono i lavori nello spazio davanti alla stazione

recentemente pubblicata, in occasione della mostra fotografica a palazzo Garofalo, organizzata dal Rotary club in occasione dei suoi 60 anni di attività. Il rammarico, per l'attuale degrado, diventa quindi sempre maggiore e nessuno, fra i bempensanti, riesce a darsene una ragione.

I 90 anni della vecchia signora Ma ora c'è poco da festeggiare

Celebrato lo speciale compleanno per un ente che si muove nel limbo

MICHELE BARBAGALLO

Una vecchia signora che vive come un fantasma. C'è, festeggia i suoi 90 anni, ma è già morta. Solo che nessuno glielo ha detto. La Provincia regionale di Ragusa. O meglio l'ex provincia oggi libero consorzio tra Comuni. Ieri il 90esimo anniversario dell'istituzione della provincia. E' infatti del 2 gennaio 1927 il decreto regio di istituzione del 'Riordinamento delle circoscrizioni territoriali' che ufficializzava quanto era stato già deciso nella seduta del 6 dicembre 1926 dal Consiglio dei Ministri presieduto da Benito Mussolini di 'elevare il Comune di Ragusa alla dignità di capoluogo di Provincia'. Una decisione che naturalmente piacque ai ragusani e che creò le inevitabili antipatie dei modicani che aspiravamo alla carica di capoluogo per la loro lunga storia di città della Contea. Era stato il primo prefetto di Ragusa Gaetano De Blasio, l'11 dicembre 1926, nel giorno del suo insediamento a sottolineare l'importanza del provvedimento del Consiglio dei Ministri, considerato "l'inizio della rigenerazione della Regione, già gloriosa per antiche tradizioni, alla quale natura fu sempre prodiga di uomini eminenti che la onorarono in ogni campo, e di ricchezze di ogni specie che avrebbe rappresentato fonte di



Ricorrenze. Il decreto regio che istituzionalizzò la nuova realtà risale al 2 gennaio 1927

nuovo maggiore benessere".

Il 16 gennaio 1927 viene invece nominato dal prefetto De Blasio il nuovo commissario straordinario Guglielmo Casale il quale a sua volta il 18 febbraio nominò la prima Giunta che si insediò il 26 febbraio. Questi

i primi anni atti ufficiali della 'nuova' Provincia che a distanza di 90 anni è, ironia della sorte, retta anche oggi da un commissario straordinario. E' Dario Cartabellotta, dirigente regionale che ormai da quasi due anni guida le sorti di questa provincia nel

limbo amministrativo che si è venuto a creare con la riforma, incompleta, voluta dalla Regione. Una provincia che durante i suoi 90 anni di vita è cambiata molto sul piano sociale ed economico, non a caso è stata definita da Leonardo Sciascia 'l'isola nell'isola' per i suoi buoni indicatori economici. "In questa isola felice resta anche celebre in tv per la fiction del Commissario Montalbano ritrovi una campagna ordinata, pulita, curata, che non si incontra in nessun altro luogo di Sicilia - rileva il commissario Cartabellotta - una produttività agro-alimentare che non ha nulla da invidiare alle aree d'eccellenza in Italia con un Pil di tutto rispetto; una industriosità silenziosa, operosa, coraggiosa senza fronzoli e pennacchi, una attitudine alla correttezza che è diligenza concreta senza cartellini dell'antimafia; una società sobria ma rigorosa nella propria rivendicazione della propria identità storico-culturale ma anche agricola". Una Provincia che dopo aver conosciuto la sua fase industriale attorno agli anni '50 con la scoperta del petrolio da parte della Oil Gulf Company, ha vissuto il boom economico degli anni '70 con l'avvio dell'oro verde, delle coltivazioni sotto serre, che hanno cambiato il modo di vivere e il modo di operare delle nostre popolazioni ma che vive ora la crescita turistica grazie a Montalbano e all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Una Provincia che oltre a valorizzare la tradizione, si è aperta all'innovazione, alle infrastrutture, al mercato internazionale; ecco la nascita dei resort, l'arrivo del golf, i ristoranti stellati, l'arte contemporanea col suo caposcuola Piero Guccione, i brand di lusso, le start-up, le sperimentazioni.



IL BILANCIO. m.b.) In questi 90 anni non è cresciuta soltanto l'economia, non solo le competenze, ma la società civile. Ed è il dato che segnala l'attuale commissario straordinario Dario Cartabellotta: "La Provincia di Ragusa è l'immagine di un territorio piccolo nella estensione. Un territorio che ha spiccato il volo, non solo dall'aeroporto di Comiso, ma anche per la sua intraprendenza e vivacità imprenditoriale. Una Provincia che produce, che accetta la sfida della qualità e dell'internazionalizzazione".